

notizie dello sport

COPPA - Lo "scudetto dei delusi", rilancia le milanesi, vittoriose nella duplice sfida con Torino - Fra quindici giorni la fase finale del torneo

a JUVE subisce i panzer di Rocco

Prima perde Causio, poi Cuccureddu (e il match)

Paron Nereo è riuscito nel gran colpo di vincere a Torino, la Juventus ha lottato ma evidentemente è meno abile dei rossoneri nella palanatura, ed ha perso la battaglia (e la Coppa). Visto che il campo era una rissa, il trainer rossonero ha messo in campo con un colpo a sorpresa « Armadio » Magherini, che si è piazzato a centrocampo menando fendenti verso le punte, e contrando con una certa energia chi gli spiccava attorno. Questo Magherini è un lottatore, un coraggioso (fu l'unico a batterci con grinta nella partita-disastro della Nazionale olimpica a Brescia contro la A della Germania Est), ma ha dei limiti di dinamismo molto gravi: ieri sera su quel terreno ha fatto la sua parte, ed ha — sia pure involontariamente — privato la Juve di un Causio in grado di tenerlo lontano fuori combattimento dopo poco più di dieci minuti.

La Juventus, che già aveva fatto a sostituire Bertoni, non può permettersi di perdere Causio senza risentirne gravemente (a parte la diversa concentrazione fra le due squadre viste ieri sera al Comunale), e così è stato. Viola si è presentato molto bene, con manovre lineari e intelligenti, ma non è riuscito a mancare anche Cuccureddu e allora la manovra bianconera è diventata « arrembaggio », con grande gioia di Schnellinger che in situazioni del genere diventa un leone. E mentre la Juve assaltava in dribbling, frascinata dall'esempio di un Savoldi sempre più cocciuto, il Milan partiva in larghi contropiede (all'incirca le linee laterali, Prati a far da centrocampista, Bigon in giro con molta intelligenza per portare fuori zona Morini) che creavano problemi per la difesa bianconera. A parte la sfortuna juventina in molte conclusioni, il successo della squadra di Rocco è maturato così, da una differenza di praticità in una serata d'autunno.

Non c'è molto da aggiungere, se non sottolineare come dopo le baruffe delle prime giornate gli arbitri si siano decisi a stringere i freni. Toselli ha persino « maltrattato » in molte occasioni la Juventus, ma anche ieri sera da alcuni scontri sono uscite scintille, sarebbe patita nascere una nuova battaglia. Purtroppo, le preoccupazioni dell'arbitro non sono bastate per « salvare » Causio, che dolore alla gamba mentre gli prestavano le prime cure. Non sappiamo con quanto entusiasmo il giovane bianconero sarebbe andato all'Est con la Nazionale, ma certo non è piacevole ritrovarlo alla stagione su « un infortunio » (anche se proprio la sosta internazionale potrebbe consentire all'atleta di recuperare).

Di certo, anche in una serata di così scarsa fortuna, la Juventus ha lottato sino all'ultimo minuto. Se la concentrazione, l'interesse per la Coppa erano chiaramente diverse fra le due formazioni, l'orgoglio ha spinto i campioni d'Italia ad impegnarsi. La partita ha detto che Marchetti è senza dubbio il miglior « fondista » della Juve, nel senso che riesce a mantenere più a lungo di altri una condizione atletica semplicemente meravigliosa. Sul suo piano o quasi Morini, quindi Anastasi che continua a lottare partita per partita con il coraggio che l'ha accompagnato per tutta la stagione.

Il Milan vuole la Coppa, lo ha dimostrato. La sorpresa è venuta da giocatori come Golin, rimasto all'oscuro per tutta la stagione e così brillante ieri sera, mentre la squadra in blocco ha dimostrato di volere il risultato. Per il Milan, ed anche per la Nazionale, c'è da registrare un progresso: il ritorno alla forma migliore di Pierino Prati, nonché il modo autoritario e deciso con il quale Rosato ha retto la battaglia con Anastasi, segno di una ritrovata efficienza fisica, un test confortante anche per Valcareggi.

Bruno Perucca



Capello si è rivelato l'attaccante più pericoloso della Juventus. Ecco colpire di testa, nonostante la carica vistosa

La Coppa "accoppa,"

La Coppa Italia è arrivata a metà della sua strada e si può già considerare conclusa per la torinese, mentre Milan e Inter lottano per vincere il girone. Risultati positivi per la milanese, quindi, e nel complesso risultati positivi per tutti sotto l'aspetto finanziario. La cosa più positiva infatti, in questo calcio tirato allo spasimo oltre il lecito, è proprio costituita dagli incassi.

Ma ne vale la pena? Parecchi milioni in più nella cassa sociale, ma un'usura del materiale giocatori — sia sotto l'aspetto psicologico che sotto quello fisico — che dovrebbe far riflettere. Partiamo dalla partita di ieri sera al Comunale: la Juventus perde tre dei suoi giocatori, Causio, Furino e Cuccureddu, i primi due avrebbero dovuto prendere parte alla trasferta azzurra e saranno probabilmente costretti a rinunciare. Da notare che nell'arco del campionato i giocatori della Juventus non sono mai stati costretti a disertare la partita e seguito di incidenti di questo genere.

L'elenco degli infortunati è abbastanza lungo. Cominciamo con le squadre torinesi.

Causio Ha riportato la contusione al ginocchio a seguito di uno scontro con Magherini. L'entrata dell'avversario è stata chiaramente infortunatoria, originata anche dal nervosismo che regna in questa finale di Coppa.

Furino Mancitolizzato di un vecchio malanno. Ha stretto i denti fin che ha potuto, concludendo in modo più che accettabile. Si tratta di un giocatore abituato a soffrire, tanto da non dare eccessivo peso agli infortuni.

Cuccureddu Contusione alla tibia. Anche nel suo caso, non si può fare a meno di tirare in ballo l'eccessiva carica agonistica dell'avversario.

Rampanti Contro la Juventus ha riportato una distorsione al gomito, tanto da dover essere ingessato. Per lui la Coppa Italia è finita in anticipo, a riprova di una situazione logorante.

Bui Caviglia ingessata. Ha concluso il derby contro la Juventus in condizioni pittoresche. Non è più giovanissimo e proprio nei tipi come lui si avvertono maggiormente l'usura fisica dopo un campionato logorante.

L'elenco potrebbe continuare, ieri sera il Milan ha giocato senza Anquillini, Chinaglia è sceso in campo stupendo tutti dopo aver ricevuto una botta tale da richiedere cinque punti di sutura alla gamba. Clerici e Vianello se lo sono suonate in modo casuale e soltanto per un puro caso non si sono verificati incidenti gravi.

TORINO, senza "punte," i difensori non reggono

La rivalità Corso-Mazzola ha fatto il gioco dell'Inter

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera. Per il Torino il sogno di riconquistare la Coppa Italia è praticamente naufragato ieri sera a San Siro. La sconfitta, comunque, era in preventivo, anche se non in proporzioni (0-3) così vistose: troppe assenze importanti tra i granata per sperare di superare indenni la trasferta con l'Inter. Anche i nerazzurri erano incompleti, ma la vena di Corso e Mazzola ha fatto passare in secondo piano l'indisponibilità di Jair, Giubertoni e Orsini. Domani come Bui e Pulici, come Rampanti e Cereser non si sostituiscono con altrettanta facilità. Toschi e Luppi, volenterosi ma evanescenti, non hanno quasi mai imperniato la difesa interista e coi loro tiri da lontano hanno consentito a

Bordon di fare bella figura. Più incisivo è parso Rossi, subentrato a Luppi durante la ripresa, ma non ha saputo sfruttare una facile palla-gol che poteva dare al Torino l'1-2.

La squadra di Giagnoni non ha difettato soltanto di forza di penetrazione, poiché a centrocampo e in difesa si sono notate lacune. A Corso è stata concessa troppa libertà e il « mancino » ha saputo approfittarne orchestrando il gioco a suo piacimento e segnando anche una magnifica rete, la seconda, dopo che Mazzola aveva portato merita-tamente in vantaggio l'Inter. Lo stesso Sandro pochi minuti prima aveva fallito una clamorosa occasione.

Nelle retrovie del Torino scendeva il ventiduenne Barbarisi nel ruolo di libero. Barbarisi non ha convinto, soprattutto per mancanza di esperienza. Castellini, nonostante una nota infamazione ad uno stinco, ha compiuto belle parate, limitando il passato, e Zecchini ha bloccato Boninsegna fino al 37' del secondo tempo, quando il cannoniere, approfittando d'un attimo di distrazione del suo « angelo custode », ha messo a segno il terzo e ultimo gol per l'Inter.

Adesso il Torino vede ridotte al lumicino le speranze di arrivare in finale: dovrebbe vincere le tre partite che restano da giocare, ma l'impresa è molto ardua. « Cercheremo di toglierli qualche soddisfazione », diceva Giagnoni negli spogliatoi di San Siro — e le occasioni non ci mancheranno ». Il tecnico granata ha poi spiegato i motivi per cui il Torino non ha giocato con la consueta determinazione: « Ho raccomandato io ai granata la massima correttezza, ho tolto loro un po' di grinta di proposito, perché qui a Milano qualcuno ha pensato di dipingermi come un "massacratore", come un "selvaggio", che carica la squadra per fare la guerra, non per giocare al calcio. Ma c'è tutto un campanello che testimonia l'efficienza tecnico-tattica della mia squadra ».

I granata sono un po' tut-

CUDICINI è grande

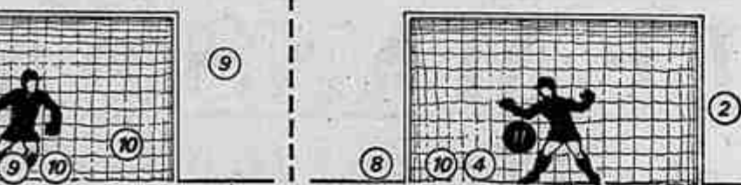
tiridella JUVENTUS nel 1° tempo



Via libera per il Milan che ha inflitto alla Juventus in Coppa Italia la sua prima sconfitta interna della stagione (1-2 con il Torino in campionato era nominativamente in casa del granata). Come si è giunti all'1-1 di ieri sera?

Attraverso una gara dei due volti e dall'andamento a tratti sconcertante. Infatti il Milan è passato in apertura quando la Juventus lo ha messo in diffi-

tiri del MILAN nel 1° tempo



coltà ed è sembrato pago del risultato di misura allorché, nel secondo tempo, ha assunto decisamente l'iniziativa. Le cifre indicano un certo equilibrio con 13 conclusioni a 12 per il Milan, 4 calci d'angolo e 1 per la Juventus.

L'inizio, come si è detto, pareva di marca bianconera. Causio, Anastasi e Causio si prodigavano in discreti affondi, poi Viola sostituisce Causio dopo

uno scontro con Magherini. Quell'ultimo — nel filo e nel fallo — è la controparte di Bertoni, che assente per squalifica. Tuttavia Magherini, con Blasio, Sogliano e il centravanti retroraso Bigon, che porterà a spasso Morini, costituisce un valido filtro a centro campo.

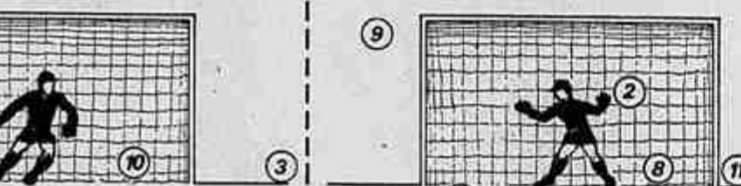
Solo Capello insisteva, tra gli avversari, e il caso voleva che avesse a disposizione tre buoni palloni, tutti però ad un'altezza superiore al metro e mezzo. Sono stati tre colpi di testa (al vedano nei disegni i tondini con il n. 10): uno da distanza avvicinata e girato in corner d'angolo da Cudicini, il secondo — un'occasione — sparato sul colpo di Cudicini e l'ultimo girato sulla destra e ancora avvertito, con i pugni del portiere rossonero. Intanto però Prati aveva concretizzato l'unico bello spunto della sua squadra.

tiri della JUVENTUS nel 2° tempo



Nel secondo tempo Savoldi, inservito probabilmente perché il suo controllo di palla avrebbe dovuto favorirlo sul terreno freddo, non assicurava i rifornimenti all'attacco, che si perdeva in sole quattro iniziative. Su

tiri del MILAN nel 2° tempo



un'improvvisa falla del disappuntato milanista, Maller voleva fino a vedersi ribattere da Cudicini la seconda palla-gol per i rossoneri, non assicurava i rifornimenti all'attacco, che si perdeva in sole quattro iniziative. Su

solito Prati (testata appena a lato su sviluppo di punizione per fallo di Salvadore). Da notare che Sabadini — costretto da Golin in un intelligente scambio di posizioni — si è ancora proiettato avanti e che Anastasi

non ha tratto profitto degli indugi di Rosato, al suo rientro, infine la pioggia implacabile ha rimandato a casa spettatori e protagonisti del derby azzurro.

Piero Perona

Azzurri ad Alassio nel Martini di scherma

"Centro," al quinto assalto

ALASSIO, lunedì sera. Nella seconda giornata la « Scherma la piazza » ha rischiato di naufragare sotto la pioggia scrosciante della Riviera del Fiori, prima dell'arrestato trasferimento della pubblica metallicità sull'acquedotto palmonese del « Lambury Hall », dove s'è rinnovata e consolidata il successo della « Scherma Martini - Coppa Alassio », giunta alla quinta edizione. Molto ha contribuito la vittoria della compagine azzurra, sempre sfumata negli anni passati, due volte per mano del francese, poi del britannico e infine degli azzurri.

Galvanizzati dalle tre nette affermazioni disputate nella prima tornata su Francia, Germania ed Inghilterra, gli azzurri ritengono di avere già la vittoria in tasca. Non avevano però fatto i conti con i nostri schermatori.

Alla ripresa delle ostilità al cospetto, gli azzurri, con il caldo incitamento del pubblico amico (pittoresco pure il « tifo » dei numerosi turisti locali per i loro rispettivi connazionali) sono apparsi trasformati, specie l'impugnato siciliano ammirato per la classica armonia della sua scherma. Dall'irondine Grandi, sia con il transalpino A. Réant che con Rollin gli aveva spianato il terreno a suon di staccate consegnandogli su un piatto d'argento vantaggi quasi incalcolabili (28 a 23). c. f.

ALTAFINI vuole quaranta milioni

(Condizioni per lasciare il Napoli)

dal nostro inviato speciale

FIRENZE, lunedì sera. Chiaraus, pezzo migliore della Fiorentina, è in vendita. I pretendenti sarebbero tre: Inter, Milan e Napoli, ma finora pare che nessuno si sia fatto avanti con il denaro contante. Il Napoli, si dice, sborerebbe il miliardo di debiti. La Fiorentina, invece, è economicamente solida: ha incassato oltre un miliardo e 200 milioni in questa stagione, tuttavia non può sostenere una forte campagna di rinforzi se non cede qualche giocatore. Per questo Chiaraus e Ferrante sono sul mercato.

Per quanto riguarda il libero, a Bertoli ed Orlandini sono pronti alla sostituzione. Per l'attaccante Liedholm ha a disposizione parecchi giovani, ma essi devono ancora dimostrare la loro tenuta. Zerl si è visto Florio, che non ha sigurato di fronte a De Gennaro prima e a Pogliana poi, però Chiaraus ha ben altra autorità.

Secondo fonti napoletane, il trentaquattrenne Altafini ha diritto al libero, ma il presidente Giuseppe De Santis ha già trattato con Juventus. Nessuna conferma ufficiale, però da parte dei dirigenti.

Jose, da parte sua, segna la Coppa del Campioni: « Ho già partecipato tre volte alla grande competizione europea — ha dichiarato — una l'ho vinta con il Milan. Detengo tuttora il record delle marcature in Coppa del Campioni, con 14 gol in una stagione ». Inserito nella grande Juve, Altafini potrebbe, se non migliorasse il primato, certamente contribuire ad importanti gol.

Bruno Bernardi

aermec
la tua estate fresca
condizionatori autonomi da finestra fissi e trasferibili, sistema rotoclima®
Li troverete presso i rivenditori di elettrodomestici
Agenzia per il Piemonte e Valle d'Aosta: v. Marsala 2, 10133 Torino. Tel. (011) 983.217.

Schenone SUBACQUEI la TECHNISUB nuove attrezzature 1972 indiscutibilmente le migliori
Concessionario assistenza - caricabatterie
SCHENONE SPORT
TORINO - Via Madama Cristina 66 - Telef. 651.778 - 689.892
DAF FALAVIGNA DAF
AUTOMOBILISTI! VOLETE GUIDARE IN PIENO RELAX?
Provate la DAF, giungla dell'automatismo. Un parco di vetture dai colori classici e moderni vi attende per farvi correre con gioia su tutte le strade. Visitate il concessionario FALAVIGNA, il personale specializzato vi farà provare tutte le emozioni di una guida sicura, agile e maneggevole. Prona consegna - Rateazioni sino 30 mesi senza cambiali - Assistenza tecnica specializzata - Ricambi originali
FALAVIGNA AUTO - Via Madama Cristina 93 bis - Tel. 657.129
Officina: via Donizetti 17 - Tel. 687.654 - Torino